



territorio



1.1 Insediamenti

Disegno territoriale

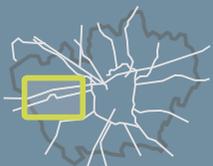
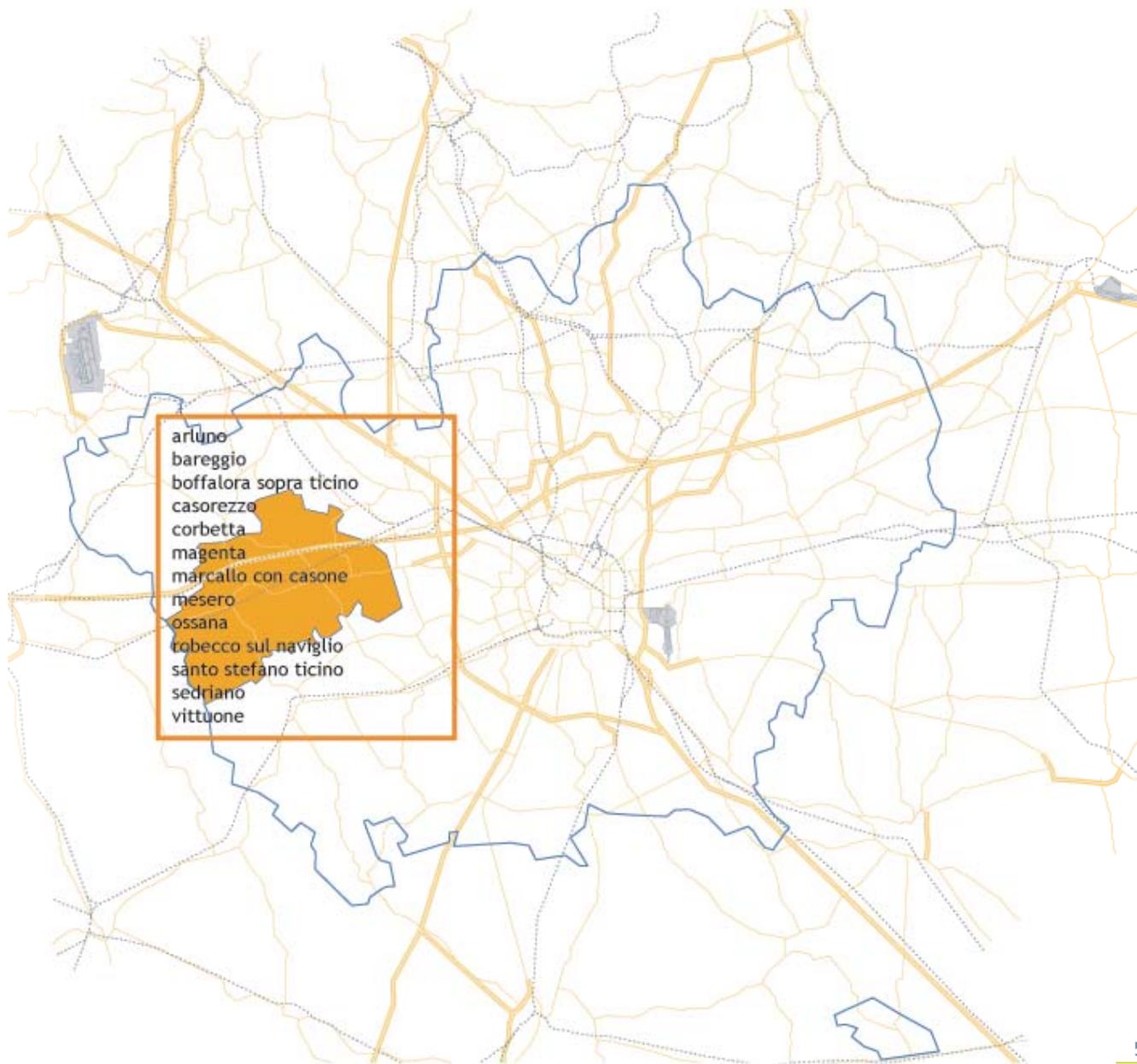
I tredici comuni che compongono l'ambito del Magentino hanno un'estensione di 137,39 kmq, pari a circa il 7% dell'intera superficie territoriale della provincia e una popolazione pari al 3% del totale.

Questo territorio presenta caratteri che potremmo, per molti aspetti, definire intermedi tra quelli del Castanese, a nord, e quelli dell'Abbatense Binaschino, col quale confina a sud.

La **densità abitativa** di questa porzione dell'area metropolitana, **858 abitanti per kmq**, risulta superiore solo a quella dell'Abbatense Binaschino (351 ab/kmq) e del Castanese (562 ab/kmq).

L'ambito risulta caratterizzato dalla **netta prevalenza degli spazi aperti**, ancora in gran parte agricoli e ricchi di estese aree boschive di notevole interesse naturalistico e ambientale, soprattutto nell'ampia fascia valliva compresa tra il **Naviglio Grande e il Ticino**. Su vasta parte del territorio insistono due grandi parchi regionali: il **Parco del Ticino** e il **Parco Agricolo Sud Milano**. Nel primo ricadono i territori dei comuni di Boffalora, Magenta e Robecco sul Naviglio, attraversati dal corso del Naviglio Grande, nel secondo quelli di Corbetta, Vittuone, Sedriano e Bareggio, attraversati dallo storico tracciato di collegamento tra Milano e Novara.

La città di **Magenta** è il principale nucleo urbano posto lungo questo tracciato. Essa ha svolto nel passato il ruolo di centro di servizio per i numerosi insediamenti distribuiti nel ricco territorio agricolo che la circonda, consolidando nel tempo il suo primato rispetto al vicino nucleo di Corbetta, anch'esso storico centro di mercato, ma in posizione defilata rispetto al tracciato per Novara.



popolazione (2005): 117.896
3,0% provincia

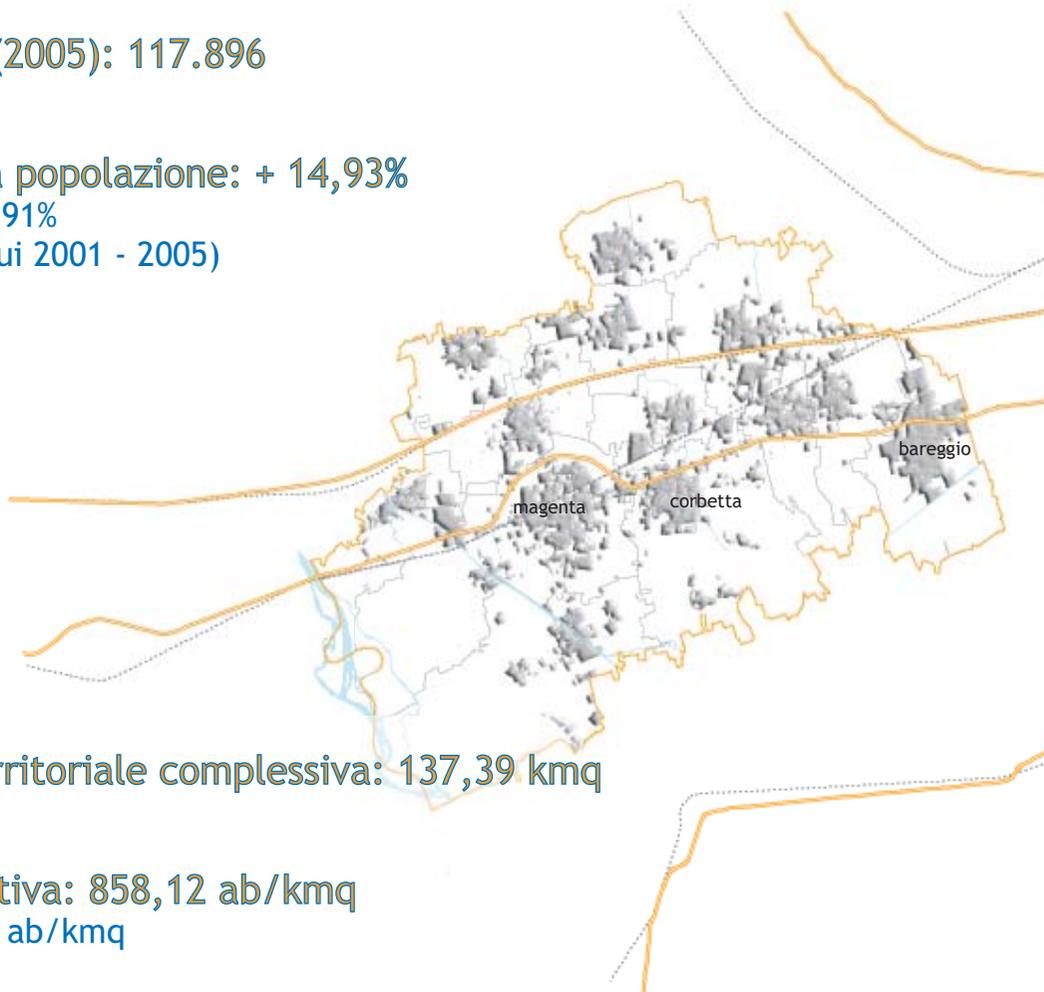
crescita della popolazione: + 14,93%
provincia: + 10,91%
(tassi medi annui 2001 - 2005)

superficie territoriale complessiva: 137,39 kmq
6,9 % provincia

densità abitativa: 858,12 ab/kmq
provincia: 1950 ab/kmq

addetti (2001): 41.732= 2,3% provincia

industria:	49,2%	provincia: 31,1%
commercio:	14,4%	provincia: 16,9%
terziario:	36,3%	provincia: 52,0%
agricoltura:	0,2%	provincia: 0,09%



Oggi Magenta costituisce una **polarità urbana di rilevanza sovracomunale** che è destinata, con la realizzazione della nuova superstrada Boffalora-Malpensa ed il potenziamento della linea ferroviaria Milano-Novara, a ricoprire un ruolo di particolare rilievo non solo all'interno dell'ambito ma, più in generale, alla scala provinciale.

Benché attraversato da **importanti tracciati infrastrutturali** (la ex SS11 - Padana Superiore -, la linea ferroviaria Milano-Novara-Torino e l'autostrada Milano-Torino), che interessano in particolare la fascia centro-settentrionale dell'ambito, questo territorio è rimasto relativamente isolato rispetto ai più intensi processi di urbanizzazione che hanno investito gli ambiti più dinamici dell'area metropolitana. Ciò ha consentito la permanenza di una struttura insediativa complessivamente caratterizzata dalla prevalenza di **centri di modeste dimensioni** e ancora **chiaramente riconoscibili** all'interno del territorio agricolo.

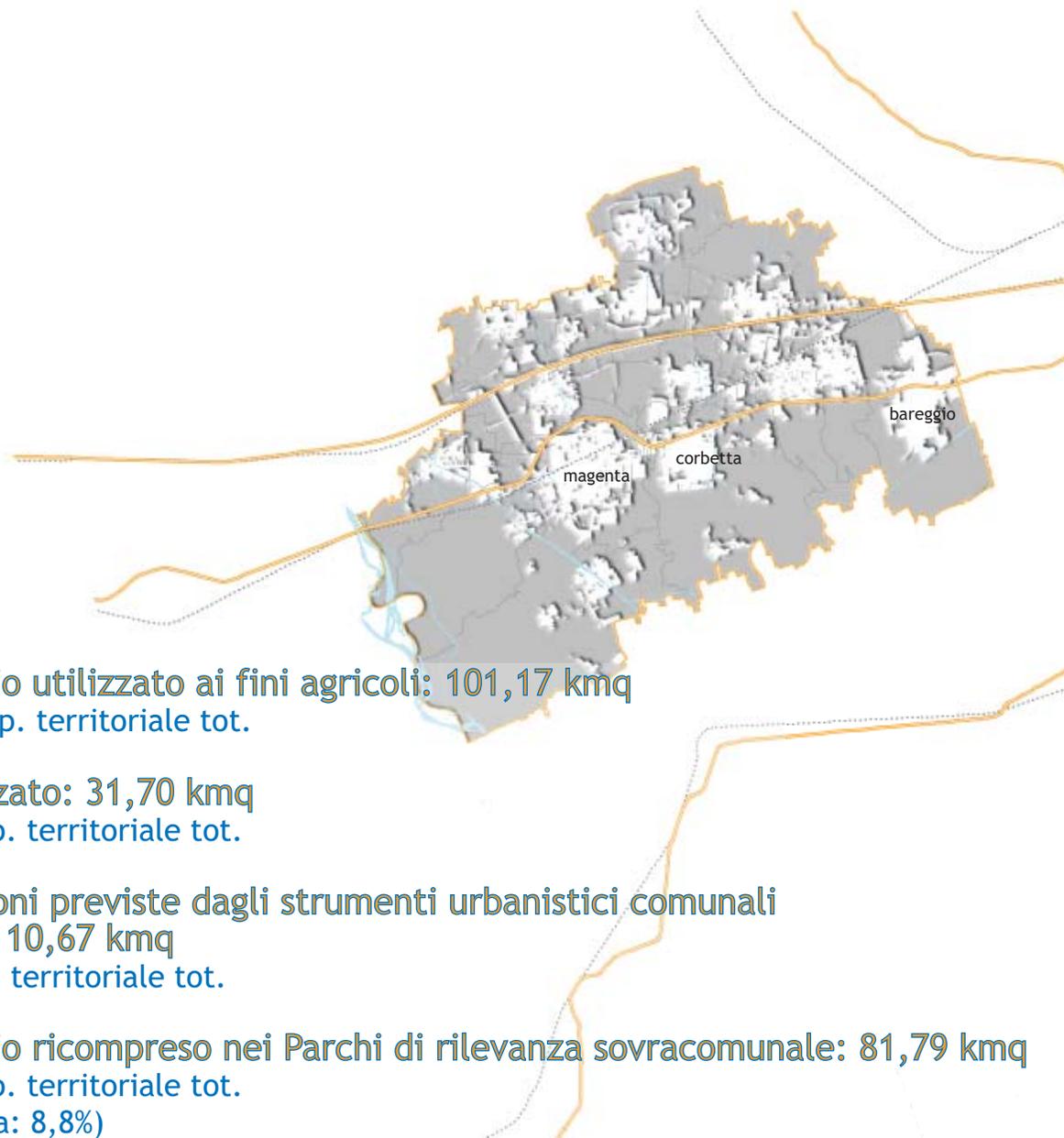
L'ambito del Magentino risulta costituito da differenti unità paesistico-territoriali: l'alta pianura irrigua, la media pianura della fascia dei fontanili e l'ampia vallata del Ticino. Fatta eccezione per la fascia centrale, lungo la quale si sviluppa il sistema infrastrutturale che lo attraversa in direzione est-ovest, il disegno territoriale generale risulta ancora caratterizzato da una netta prevalenza dello spazio aperto. Esso si collega alla **forte tradizione agricola** di questa porzione del territorio provinciale strutturato dal **ricco sistema delle acque** (il Ticino e la trama dei suoi canali all'interno della vallata, il Naviglio Grande, i corsi d'acqua derivati dal Villoresi, nella parte settentrionale, ed i fontanili e i corsi d'acqua minori che lo innervano nella parte meridionale), dall'estesa trama della viabilità rurale, lungo la quale si articolano i numerosi insediamenti agricoli, distribuiti nella campagna e dalla diffusa presenza, nella parte meridionale dell'ambito, delle tradizionali cascate a corte che si spingono anche all'interno della vallata fluviale.



Nel complesso questo territorio si presenta come una **parte fondamentale del grande polmone verde** che, assieme all'Abbiatense-Binaschino, caratterizza la parte occidentale della cintura verde che circonda il settore meridionale dell'area metropolitana.

Significativa è l'estensione del territorio interessato dalle aree a parco: considerando, infatti, oltre ai due grandi parchi regionali, il PLIS del Roccolo, che coinvolge i comuni di Arluno e Casorezzo, le aree protette si sviluppano su poco meno del 60% dell'intera superficie territoriale (cfr. figura 1).

Appare altresì relativamente **modesta l'attuale superficie del territorio urbanizzato (23,1%)**, che, tuttavia, è destinata ad una crescita che, percentualmente, risulta particolarmente significativa. Gli strumenti urbanistici vigenti prevedono, infatti, una crescita del 33,7% rispetto alla città esistente: è l'indice più elevato a scala provinciale e testimonia **il processo di forte trasformazione** in atto nelle dinamiche insediative dell'area e la necessità di un attento "governo" degli interventi per non pregiudicare le ancora rilevanti valenze territoriali dell'ambito.

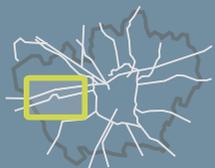


territorio utilizzato ai fini agricoli: 101,17 kmq
73,6 % sup. territoriale tot.

urbanizzato: 31,70 kmq
23,1% sup. territoriale tot.

espansioni previste dagli strumenti urbanistici comunali
vigenti: 10,67 kmq
7,8% sup. territoriale tot.

territorio ricompreso nei Parchi di rilevanza sovracomunale: 81,79 kmq
59,5% sup. territoriale tot.
(provincia: 8,8%)



territorio | insediamenti

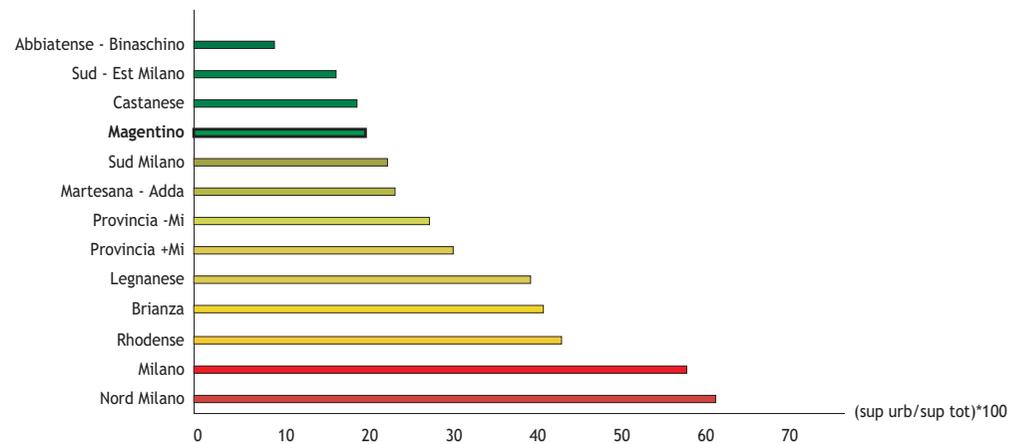
magentino

figura 1_consumo di suolo

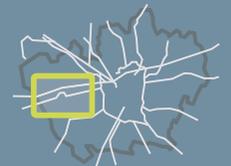
	superficie territoriale kmq	urbanizzato (a)		suolo ancora edificabile (b)		estensione della città prevista (a + b)		(b/a) %	parchi e altre aree protette	
		kmq	% st	kmq	% st	kmq	% st		kmq	%
Brianza	412,85	180,53	43,7	42,92	10,4	223,44	54,1	23,8	112,40	27,2
Nord Milano	58,16	42,54	73,1	5,93	10,2	48,47	83,3	13,9	12,97	22,3
Rhodense	125,68	57,88	46,0	15,73	12,5	73,60	58,6	27,2	28,31	22,5
Legnanese	96,88	47,32	48,8	8,86	9,1	56,17	58,0	18,7	18,14	18,7
Castanese	118,57	25,81	21,8	7,12	6,0	32,93	27,8	27,6	90,22	76,1
Magentino	137,39	31,70	23,1	10,67	7,8	42,37	30,8	33,7	81,79	59,5
Abbiatense - Binaschino	284,30	29,08	10,2	8,11	2,9	37,19	13,1	27,9	261,41	91,9
Sud Milano	118,20	37,65	31,8	12,49	10,6	50,13	42,4	33,2	68,56	58,0
Sud - Est Milano	179,87	37,69	21,0	12,18	6,8	49,87	27,7	32,3	120,83	67,2
Martesana - Adda	270,42	76,05	28,1	19,83	7,3	95,88	35,5	26,1	92,58	34,2
Milano	182,07	114,44	62,9	14,48	8,0	128,92	70,8	12,7	45,06	24,8
Totale provincia incluso Mi.	1984,39	680,67	34,3	158,30	8,0	838,97	42,3	23,3	932,28	47,0
Totale provincia escluso Mi.	1802,32	566,23	31,4	143,82	8,0	710,05	39,4	25,4	887,21	49,2

Fonte: MISURC, 2006

figura 2_P7 - area urbanizzata/superficie territoriale



Fonte: Rapporto n.2, Attuazione del Piano territoriale, Provincia di Milano, 2005



Società e economia

Territorio in cui l'agricoltura ha storicamente svolto un ruolo importante, il Magentino si caratterizza per una **bassa densità della popolazione residente**.

La **dinamica demografica appare invece tra le più vivaci a livello provinciale**, come testimoniano i tassi di crescita della popolazione che, da circa un trentennio, e in particolare nel corso degli ultimi cinque anni sono superiori alla media provinciale, si consideri o meno il capoluogo (cfr. figura 4).

La distribuzione territoriale della popolazione residente e la dinamica demografica (cfr. figura 5) mostrano la quasi totale assenza di centri urbani la cui densità sia superiore alla media provinciale. Si evidenzia la crescita significativa dei comuni che, lungo la direttrice di collegamento tra l'Abbatense Binaschino e il Legnanese, confinano con i centri urbani della frangia metropolitana. Questa crescita testimonia il progressivo processo, comune ad altre aree della provincia di Milano, di una significativa **mobilità della popolazione dal centro verso le aree esterne** dove i costi delle abitazioni sono più contenuti, la congestione urbana e infrastrutturale è minore e la qualità ambientale è maggiore.

Il livello dei prezzi del mercato immobiliare locale -le cui principali caratteristiche sono evidenziate in figura 6- sembra riflettere la **relativa prevalenza dell'offerta** (ampia disponibilità di suolo a bassi costi) **sulla domanda**: il dato medio dei prezzi di tutte le principali classi di beni immobili (abitazioni, box, negozi, uffici, capannoni) sono infatti inferiori alla media provinciale.

Anche la dinamica recente dei prezzi appare meno accentuata rispetto alla media provinciale, in apparente controtendenza rispetto ai dati che testimoniano una crescita della popolazione superiore alla media provinciale.

figura 3_densità della popolazione residente per kmq (2005)

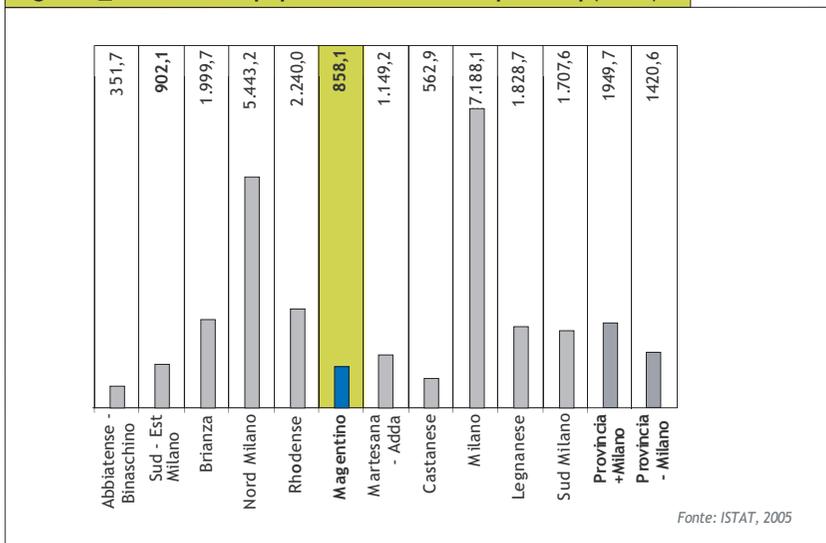
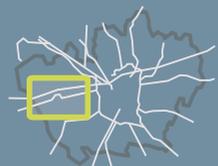
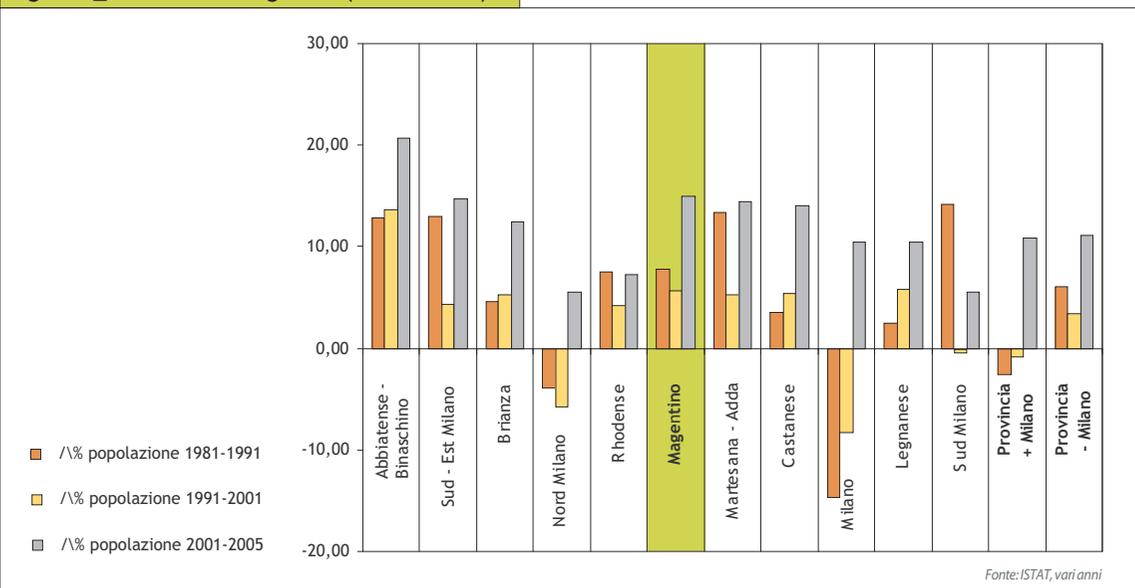


figura 4_dinamica demografica (1981 - 2005)



Ciò è verosimilmente dovuto alla **dinamicità dell'offerta**, in grado di provvedere con successo alla crescente pressione della domanda.

L'unica eccezione è rappresentata dai prezzi dei capannoni, che risultano essere di poco superiori alla media provinciale forse per effetto del fatto che numerose imprese si sono localizzate in quest'area in vista del completamento d'importanti opere infrastrutturali quali, ad esempio, il collegamento ad alta velocità Milano-Torino e il collegamento Malpensa-Boffalora, oltre che, naturalmente, per ragioni di vicinanza al polo fieristico di Rho-Però.

Si è già detto dell'agricoltura in termini di strutturazione del territorio; è inoltre rilevante per l'economia locale la capacità del settore di creare occupazione.

Il dato di occupazione agricola nettamente superiore alla media provinciale, e inferiore solo all'Abbiatense Binaschino, dimostra la rilevanza dell'attività agricola (cfr. figura 11).

Lo **sviluppo economico extra agricolo** (cfr. figura 7) si attesta invece su livelli inferiori alla media provinciale, che si consideri o meno il capoluogo: l'indice di occupazione è tra i più bassi a livello provinciale, assumendo valori superiori solo a quelli che si registrano nel Castanese, nel Legnane e nel Nord Milano.

Si tratta di dato fortemente influenzato dalla tradizione agricola dell'area.

Tuttavia la dinamica dell'occupazione degli anni Ottanta e Novanta (cfr. figura 8) appare più vivace della media provinciale, a testimonianza del fatto che anche le attività economiche tendono ad essere caratterizzate da processi di mobilità dal centro verso l'esterno.

La distribuzione territoriale dell'occupazione extra agricola e la sua dinamica (cfr. figura 9) evidenziano il ruolo di polo storicamente svolto da Magenta, principale comune dell'area, e la **crescita dei comuni confinanti con i centri urbani della frangia metropolitana**.

figura 5_distribuzione territoriale della popolazione residente e della dinamica demografica 2001 - 2005

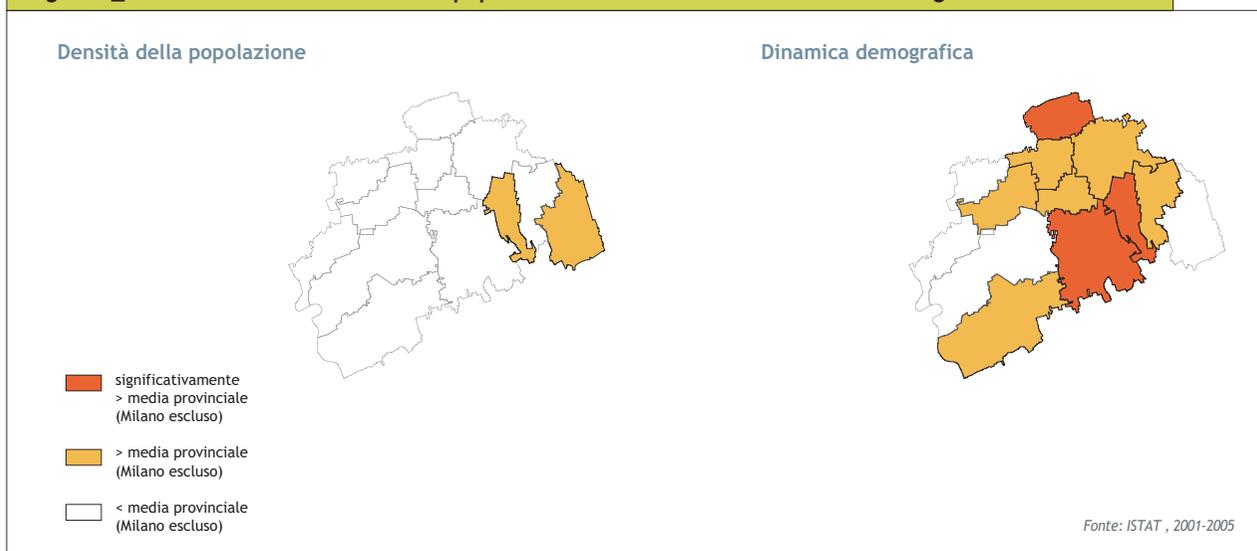
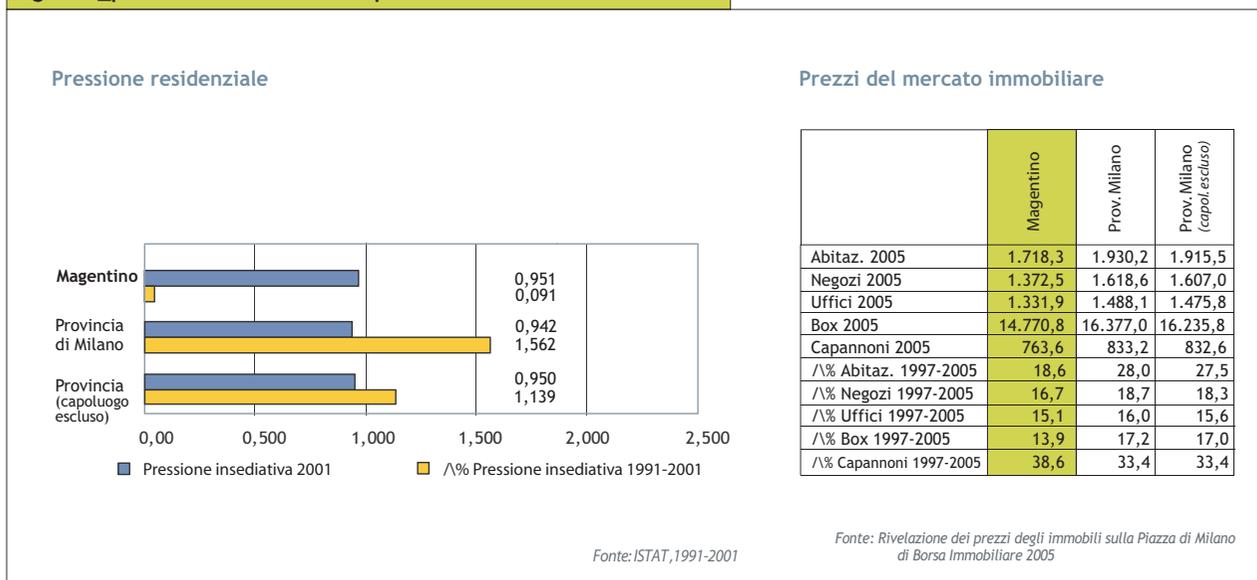


figura 6_pressione residenziale e prezzi del mercato immobiliare



Si può ipotizzare inoltre che, per i comuni che collegano l'Abbiatense Binaschino con il Legnanese, la crescita della popolazione residente sia parzialmente trainata anche dallo sviluppo delle attività economiche locali, oltre che dai fattori citati in precedenza.

La specializzazione dell'economia del Magentino (cfr. figura 10) evidenzia il **peso del settore dell'industria**, la cui occupazione si contrae nel corso degli anni Novanta in misura inferiore alla media provinciale. Tra i comparti industriali emerge il settore della meccanica, con un'occupazione che negli anni Novanta continua a crescere; anche il settore delle costruzioni presenta un quoziente di localizzazione superiore alla media provinciale, ma una dinamica occupazionale lievemente negativa nel corso degli anni Novanta. Evidente appare la **relativa despecializzazione di questo territorio nelle attività commerciali e terziarie**. Il commercio è lievemente sottodimensionato rispetto alle medie provinciali, pur se in leggera crescita nel periodo tra i due censimenti. Tra le attività del terziario spiccano quelle della sanità (settore di specializzazione relativa) e dei servizi alle imprese (settore sottodimensionato rispetto alla media provinciale), in cui la crescita dell'occupazione nel periodo 1991-2001 appare particolarmente rilevante. Per quanto riguarda infine la dimensione media delle unità locali, si registrano dati in linea con le medie provinciali.

figura 7_indice di occupazione (2001)

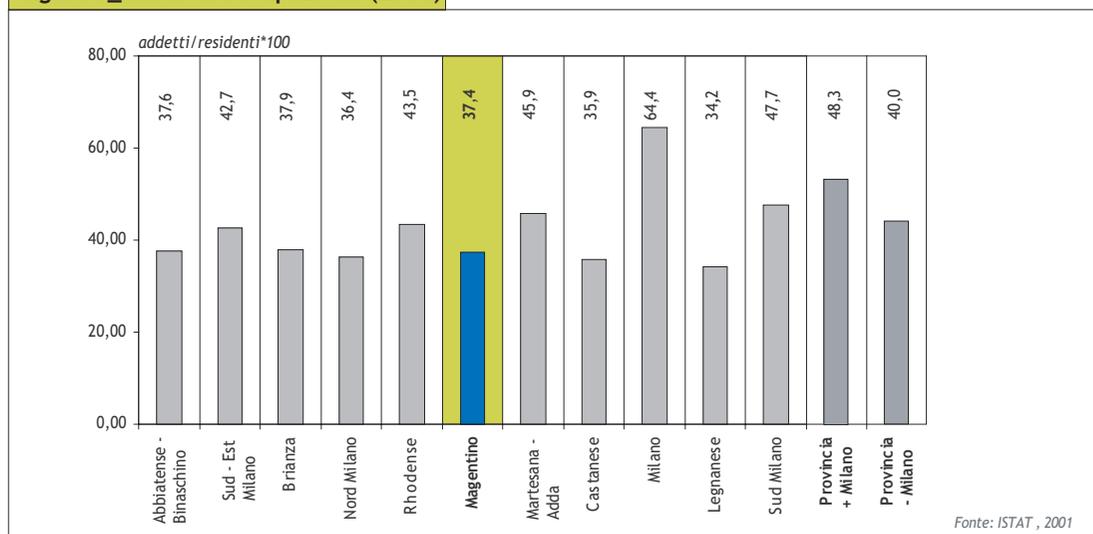


figura 8_dinamica dell'occupazione (1981 - 2001)

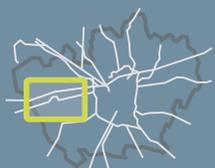
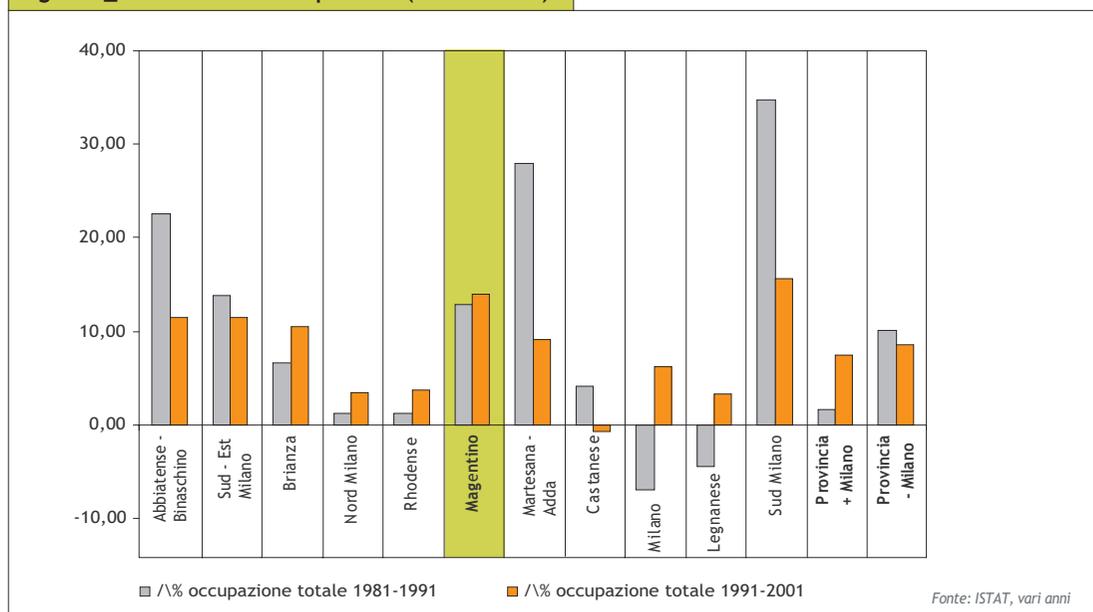
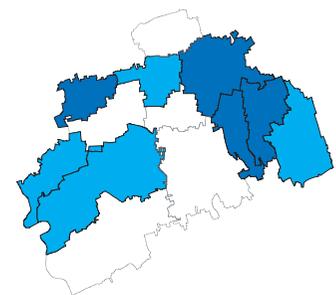
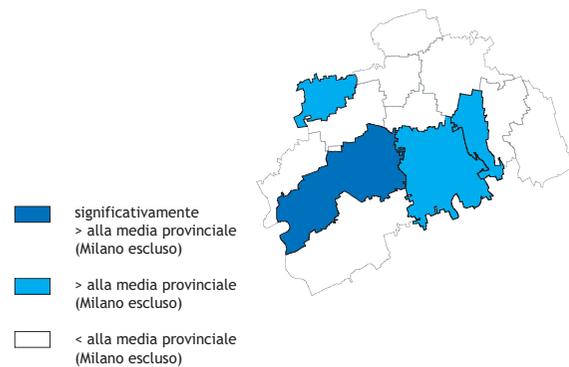


figura 9_distribuzione territoriale dell'occupazione e della dinamica dell'occupazione (1991 - 2001)

Indice dell'occupazione

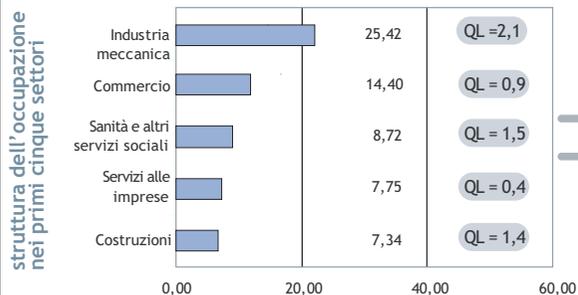
Dinamica dell'occupazione



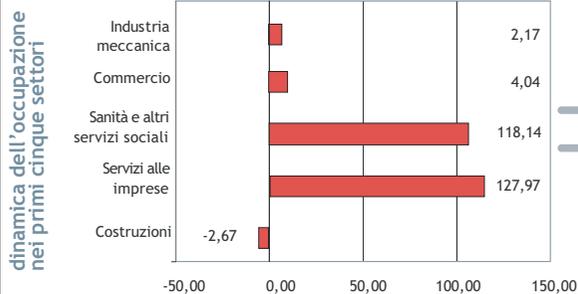
Fonte: ISTAT, 1991-2001

Il quoziente di localizzazione (QL) relativo ad un settore in un'area è dato dal rapporto tra la quota di occupazione che il settore possiede nell'area e la quota di occupazione che il settore possiede nell'ambito territoriale scelto come termine di riferimento (in questo caso la provincia). I valori superiori all'unità indicano che il settore considerato assume un peso superiore rispetto a quello assunto nel territorio scelto come paragone, e viceversa.

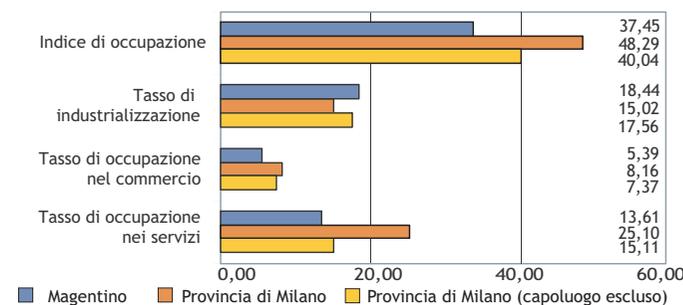
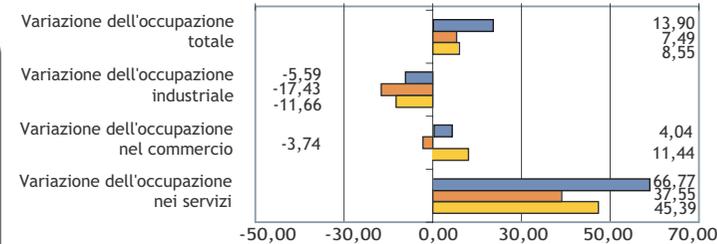
figura 10_struttura e dinamica di addetti e UL (1991-2001)



quota addetti
primi cinque settori:
63,6 %
provincia di milano
(escluso capoluogo):
63,1 %



dinamica addetti
primi cinque settori:
+ 18,6 %
provincia di milano
(escluso capoluogo):
+ 15,4 %



Fonte: ISTAT, 1991-2001



Territorio agricolo

Nel Magentino, l'uso del suolo a fini agricoli (cfr. figura 11) è considerevolmente superiore alla media provinciale e testimonia il ruolo tradizionalmente svolto dall'agricoltura in questo territorio (50,42% rispetto ad un valore del 43,18%, escludendo il capoluogo).

Le attività agricole sono presenti sia nella parte meridionale, storicamente caratterizzata dalla ricchezza delle acque e dalla notevole estensione delle aziende agricole organizzate nelle grandi cascine a corte che nella fascia dell'alta pianura irrigua, all'interno della quale prevalevano i centri agricoli costituiti da piccoli nuclei pluriaziendali.

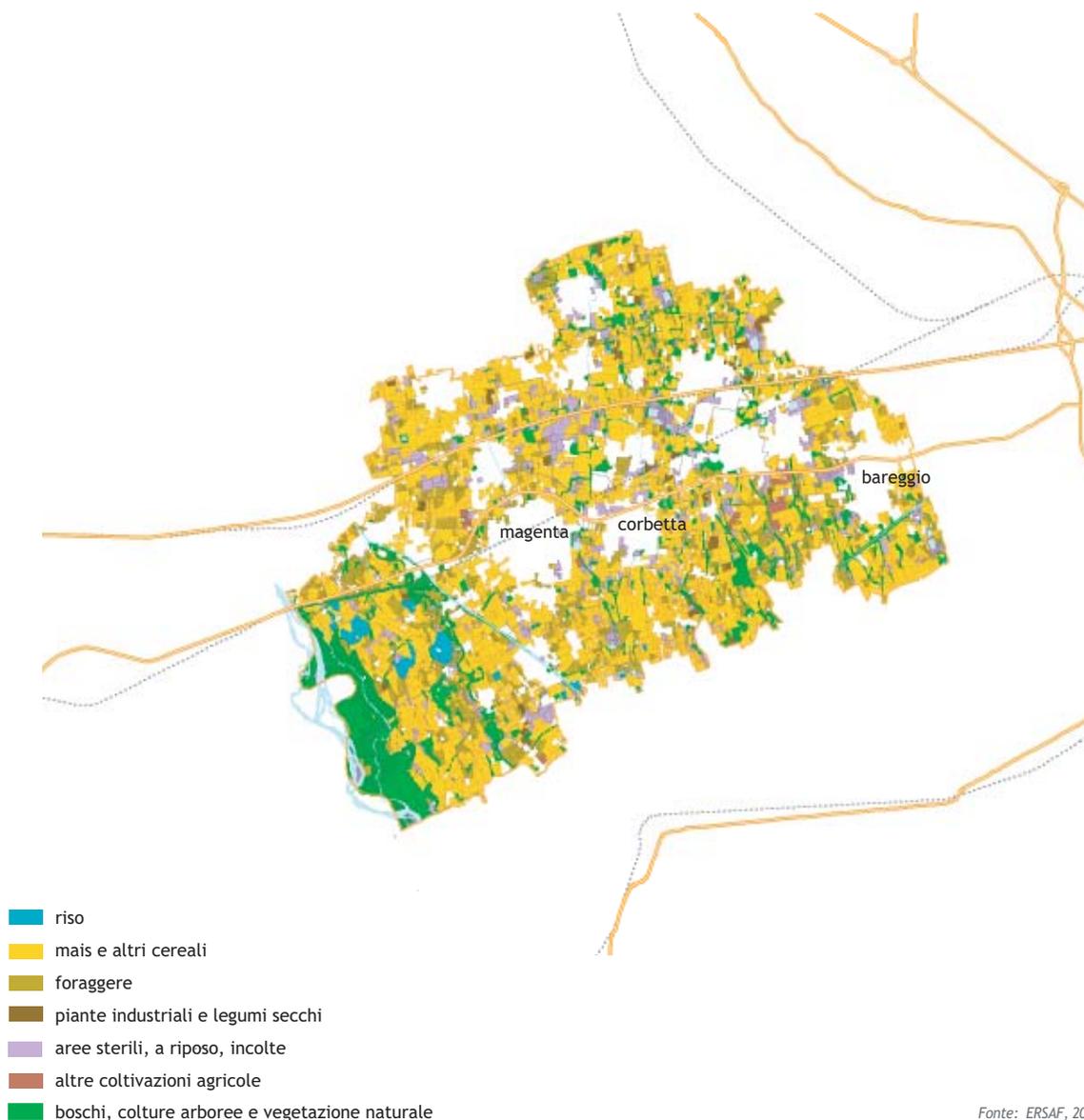
E' importante sottolineare ancora come l'indice di occupazione agricola del Magentino, pari a quasi l'1,5%, sia particolarmente elevato nel quadro provinciale e risulti inferiore solo a quello dell'Abbiatense Binaschino

Le aziende agricole locali (cfr. figura 11) hanno tuttavia una superficie ed una dimensione media inferiore a quella provinciale (0,16 kmq rispetto a 0,20 kmq, compreso Milano) avvalorando l'ipotesi di una agricoltura basata sulla piccola proprietà contadina, in particolare nella parte settentrionale dell'ambito.

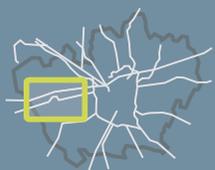
La tipologia dell'utilizzazione del suolo risulta significativamente diversa dalla media provinciale: nel Magentino, infatti, la coltura dei seminativi e a prato appaiono sotto-dimensionate rispetto alla media provinciale, mentre assumono un ruolo relativamente più importante quella del legno e la diffusione delle aree boschive, all'interno delle quali emerge la grande estensione dei boschi della vallata, tutelati dal Parco del Ticino.

Dalla lettura della cartografia si nota inoltre una significativa estensione delle aree qualificate come "sterili, a riposo, incolte": tale dato, tuttavia, tenuto conto della localizzazione a lato del tracciato autostradale, risulterebbe in larga misura legato alla presenza delle vaste aree destinate a cantiere connesse alla realizzazione della TAV.

usi agricoli 2005



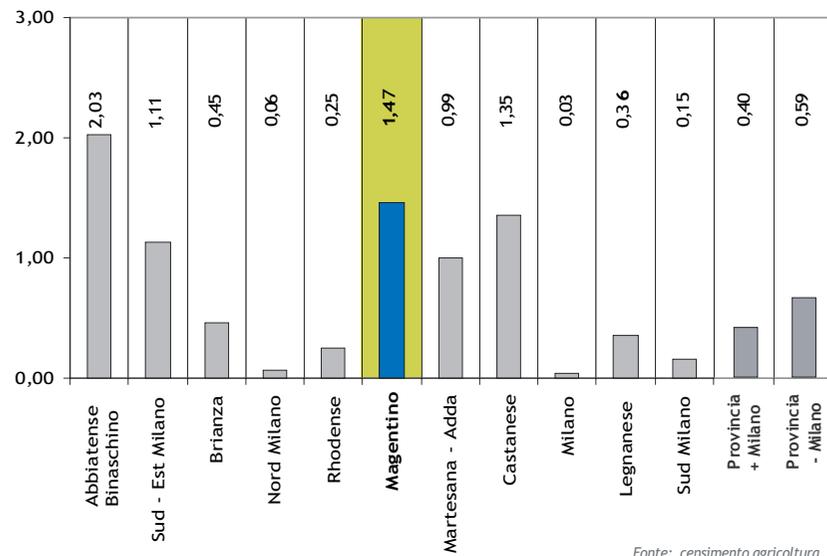
Fonte: ERSAF, 2005



territorio | insediamenti

magentino

figura 11_indice di occupazione agricola (2000)



Fonte: censimento agricoltura, 2000.

Uso del suolo a fini agricole:

(SAU/superficie territoriale)

Magentino: 50,42%
 provincia +Mi: 41,02%
 provincia -Mi: 43,18%

Dimensione media delle aziende agricole:

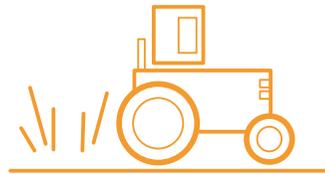
(addetti all'agricoltura / aziende agricole)

Magentino: 2,97 add./az.agr.
 provincia +Mi: 3,19 add./a.a.
 provincia -Mi: 3,20 add./a.a.

Superficie media delle aziende agricole:

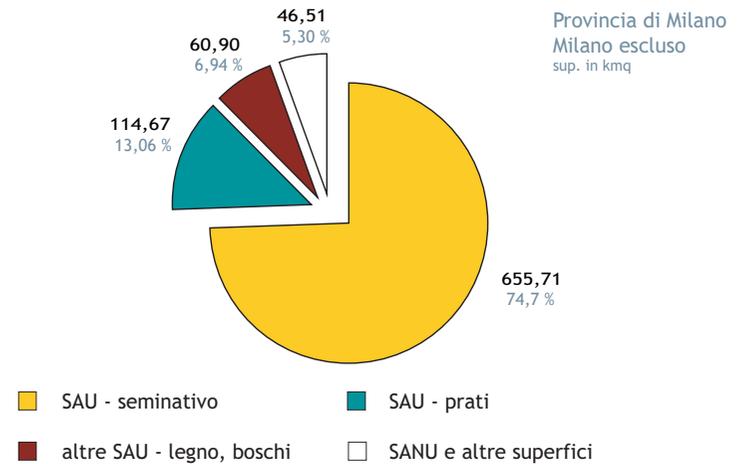
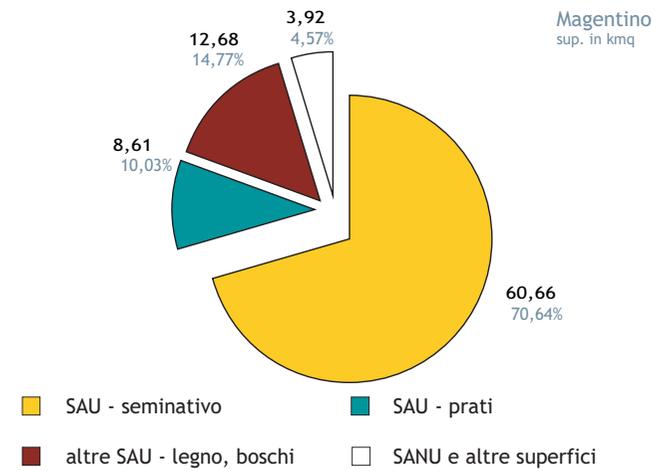
(SAU/aziende agricole)

Magentino: 0,16 kmq
 provincia +Mi: 0,20 kmq
 provincia -Mi: 0,19 kmq

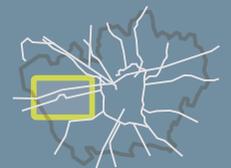


Fonte: censimento agricoltura, 2000.

figura 12_superficie territoriale non urbanizzata secondo le principali utilizzazioni (2000)



Fonte: censimento agricoltura, 2000.



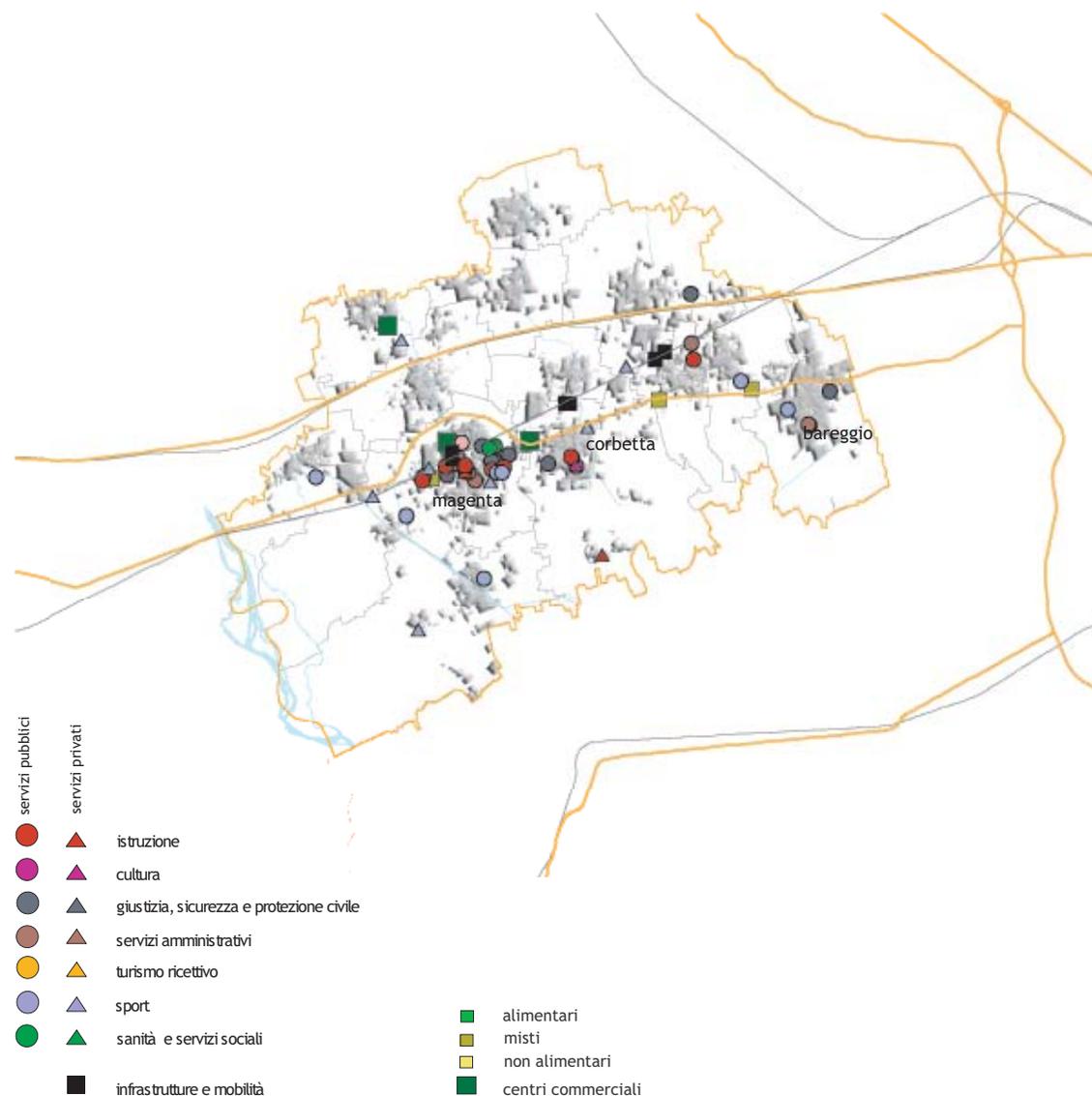
Servizi e commercio

Assumendo come termine di riferimento l'intera provincia emerge con evidenza la centralità della città di **Magenta** che conferma il proprio ruolo gerarchico di **polarità primaria** e presenta le caratteristiche di principale "polo attrattore" nei confronti dei comuni che si sono sviluppati lungo l'asse della Padana Superiore. La città, caratterizzata da un elevato livello di accessibilità grazie alla presenza della stazione ferroviaria, oltre alla significativa dimensione demografica (più di 20.000 abitanti), è dotata di un **mix di servizi di notevole rilevanza urbana**. Troviamo infatti strutture scolastiche di livello superiore, importanti servizi di tipo culturale (biblioteca, teatri e cinematografi), sanitario (ospedale e sede ASL), istituzionale (sede decentrata del Ministero delle Finanze e sede centrale, in frazione Ponte Vecchio, del Parco del Ticino) e sportivo.

Tra i comuni di maggiori dimensioni demografiche, collocati nella "fascia centrale", diffuse sono le attrezzature di servizio al lavoro ed alle imprese, in particolare nei centri più vicini alla frangia metropolitana (Bareggio, Arluno, Sedriano e Vittuone), i servizi sociali e le attrezzature sportive (presenti nella maggioranza dei comuni), mentre le attrezzature ricettive sono presenti soprattutto lungo i principali tracciati della mobilità.

Il centro di Corbetta (il terzo per dimensione demografica, dopo Magenta ed Arluno) presenta un'articolata dotazione di servizi tra i quali si segnalano due istituti scolastici di livello superiore, un museo archeologico e la sede decentrata dei Servizi Catastali; possiamo infine rilevare, per quanto riguarda l'istruzione superiore, la presenza di un istituto tecnico a Vittuone, facilmente accessibile grazie alla stazione ferroviaria della linea Milano-Novara; di particolare interesse è, inoltre, la presenza del museo Zucchi Collection che raccoglie gli antichi blocchi per stampa a mano su tessuto, testimonianza della precoce diffusione della manifattura tessile nella parte settentrionale

servizi pubblici e privati, commercio



Fonte: Sistema dei Servizi di livello sovralocale, Centro Studi PIM, 2006, Provincia di Milano. URB&COM, Politecnico di Milano, 2005, Provincia di Milano.

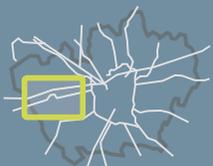


figura 13_dotazione di servizi

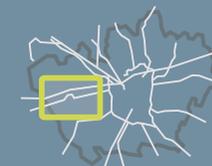
MACROTIPOLOGIE	Amministrativo	Cultura	Giustizia	Mobilità e trasporto pubblico	Istruzione	Sanità	Servizi alle imprese e al lavoro	Servizi Sociali	Sicurezza e protezione civile	Sport	Turismo esposizioni e fiere	Università e Ricerca	Totale complessivo
Arluno							2	4	1	1			8
Bareggio	2						3	1	1	1	2		10
Boffalora sopra Ticino							1			1			2
Casorezzo		1											1
Corbetta	2	1			2			2	1	1	1		10
Magenta	9	4			6		5	1	6	6	1		43
Marcallo con Casone							1	1					2
Mesero								2		1	1		4
Ossona											1		1
Robecco sul Naviglio		1						1		2			4
Santo Stefano Ticino				2				1					3
Sedriano		1								1			3
Vittuone	1	2		2	1		1				7		8
Totale Tavolo Magentino	24	10	0	6	9	2	14	13	9	14	12	1	99
Provincia escluso Milano	301	196	7	148	170	95	274	166	135	178	150	23	1843
Milano	495	337	14	119	280	41	44	79	92	153	228	236	2118
Totale Provincia di Milano	796	533	21	267	450	136	318	245	227	331	378	259	3961

Fonte: Centro Studi PIM, 2006.

dell'ambito. Il museo, parte del sistema dei musei d'impresa della Provincia di Milano e precedentemente localizzato a Casorezzo, ha oggi sede in Milano.

Per quanto riguarda la **grande distribuzione commerciale**, dall'esame della cartografia possiamo rilevare una minore dotazione di tali strutture rispetto ad altri ambiti provinciali più dinamici (ad esempio il Nord Milano e la cintura sud est); tale caratteristica risulta certamente legata alla relativa eccentricità del Magentino rispetto ai principali tracciati lungo i quali si è sviluppata la crescita della città metropolitana.

Sia per la grande distribuzione commerciale che per le **strutture commerciali di medie dimensioni**, significativamente più diffuse, appare con assoluta evidenza come esse risultino concentrate soprattutto nei comuni disposti lungo il tracciato della Padana Superiore: Bareggio, Vittuone, Sedriano, Corbetta e Magenta. Più recente risulta tuttavia leggibile la tendenza ad un rafforzamento lungo l'asse nord-sud, tra Inveruno e Abbiategrasso, che conferma, ancora una volta, il ruolo di cerniera svolto da Magenta (cfr. cap. 2.1). Nei comuni posti ai margini del tracciato della statale, eccezion fatta solo per il comune di Arluno, la distribuzione è ancora prevalentemente svolta dal piccolo commercio, legato alla modesta dimensione dei centri abitati. E' tuttavia interessante rilevare come, anche nel caso dei comuni più strettamente connessi all'asse della Padana Superiore, si riscontri una specie di "sdoppiamento" nel sistema della distribuzione commerciale: al recente sviluppo di strutture di medie o grandi dimensioni, localizzate lungo la statale, fa infatti riscontro, in generale, la permanenza di una significativa e vitale realtà commerciale, non limitata ai soli generi "di consumo", anche all'interno della maggior parte nuclei urbani.



1.2 Mobilità

L'assetto infrastrutturale dell'ambito del Magentino si sviluppa lungo l'asta che collega Milano con la provincia di Novara, caratterizzata dalla presenza dell'autostrada A4, della ferrovia Milano-Novara-Torino e dell'ex-SS11 Padana Superiore, che, un tempo principale asse di attraversamento cittadino, aggira oggi a nord l'area urbana di Magenta.

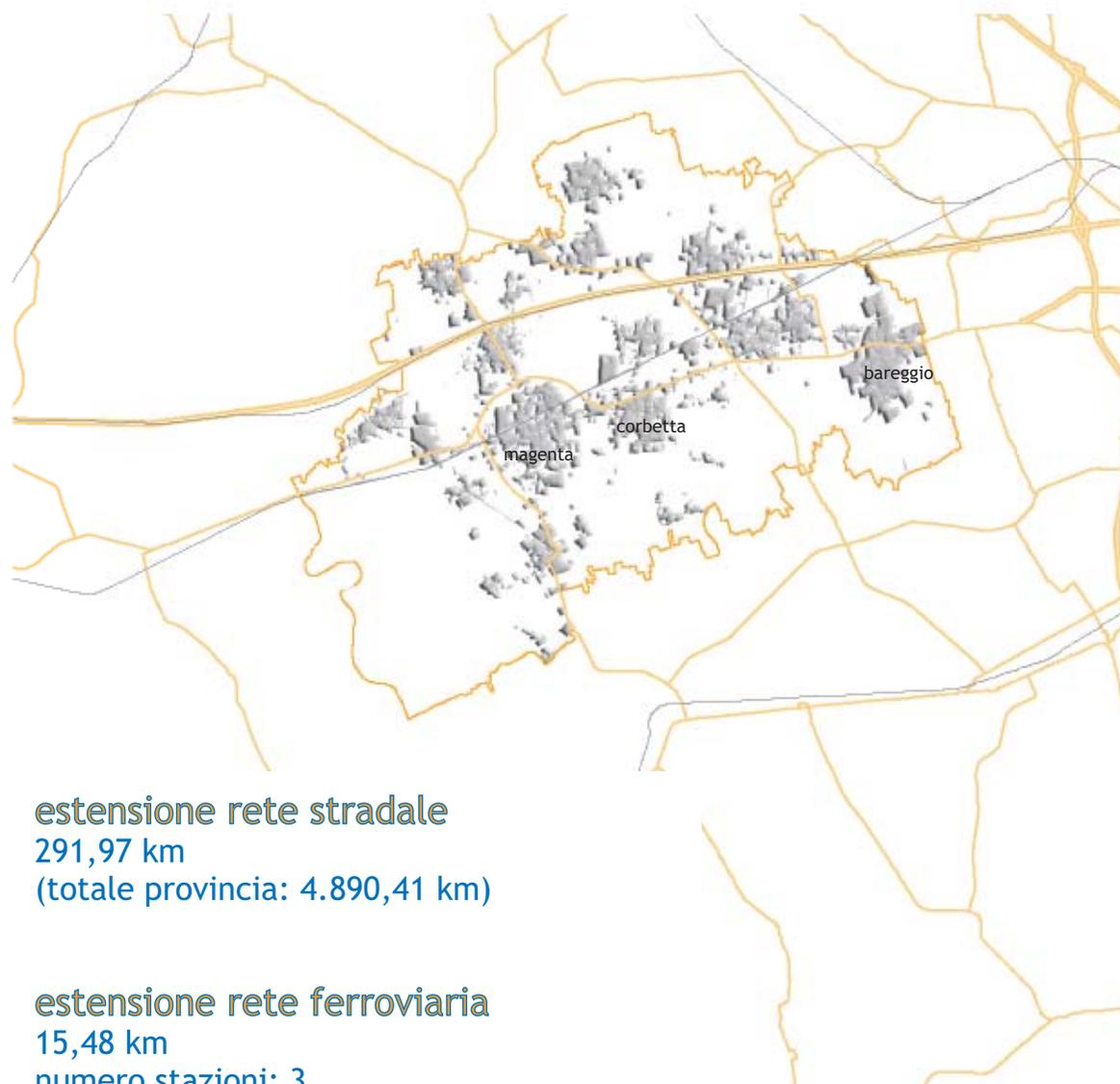
Gli unici tracciati stradali di rilievo per quanto riguarda le relazioni in senso trasversale sono rappresentati dalla SS526 dell'Est e dall'itinerario delle SP227D-SP34, che garantisce le relazioni intercomunali tra la provinciale SP114 Baggio-Castelletto e l'area circostante l'aeroporto della Malpensa, raccordandosi, presso Arluno, con l'autostrada A4.

Accanto a queste direttrici principali si sviluppa, infine, un reticolo viario minore, articolato e discontinuo, costituito da strade provinciali e comunali, che consentono i collegamenti fra i principali nuclei urbani e raggiungono le diverse frazioni disperse sul territorio.

Sebbene le condizioni generali della circolazione lungo la rete non appaiano tra le più problematiche dell'area metropolitana, si segnalano comunque situazioni di criticità lungo le direttrici radiali, in particolare avvicinandosi a Milano e lungo le due principali direttrici tangenziali.

Per quanto concerne i dati forniti dal Censimento 2001 relativo agli spostamenti abituali per motivi di lavoro o studio emerge che essi interessano il 46% degli abitanti, quasi un cittadino su due, e che quelli interni all'area sono poco più di 12.500, pari al 24,4% del totale (cfr. figure 14 e 16): un valore comparabile a quello del Legnanese (26,8%) e del Martesana-Adda (24,7%). Le uscite verso Milano sono pari al 21,8%, un valore relativamente modesto, superiore solo a quelli del Castanese (10,2%), del Legnanese (15,2%) e della Brianza (18%), ma notevolmente inferiore a quello delle aree più prossime al capoluogo come il Sud Milano (36,8%), il Sud Est (32,1%) o il Nord Milano (33,9%).

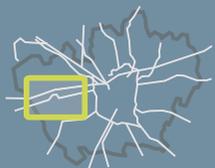
sistema infrastrutturale esistente



estensione rete stradale
291,97 km
(totale provincia: 4.890,41 km)

estensione rete ferroviaria
15,48 km
numero stazioni: 3
(totale provincia: 335,57 km)

Fonte: Centro Studi PIM, 2006



territorio | mobilità

magentino

figura 14_spostamenti abituali per motivi di lavoro o studio nella provincia di Milano

	spostamenti					
	complessivi	interni %	con Milano		con altri territori	
			entrate	%	uscite	%
Brianza	303.776	38,4	3,0	18,0	18,6	22,0
Nord Milano	218.206	10,1	7,4	33,9	24,8	23,8
Rhodense	90.424	15,2	9,0	26,5	32,0	17,3
Legnanese	72.442	26,8	1,7	15,2	23,3	33,0
Castanese	26.971	22,0	0,8	10,2	27,5	39,5
Magentino	51.546	24,4	2,6	21,8	22,8	28,4
Abbiatense - Binaschino	31.007	17,8	3,1	23,8	24,7	30,6
Sud Milano	125.871	16,9	13,3	36,8	22,2	10,8
Sud - Est Milano	76.624	18,4	9,2	32,1	21,1	19,2
Martesana - Adda	163.419	24,7	7,7	24,8	26,0	16,8
Milano	1.026.210	50,8	-	-	40,9	8,3

Fonte: spostamenti abituali per lavoro o studio - censimento 2001.

figura 16_magentino e gli altri territori

	Entrate	Uscite	Saldo
Interni all'ambito	12.563	12.563	-
Abbiatense	1.419	2.039	- 620
Sud-Est Milano	63	172	- 109
Brianza	366	303	63
Nord Milano	620	674	- 54
Rhodense	2.089	4.198	- 2.109
Martesana Adda	128	272	- 144
Castanese	2.506	1.898	608
Milano	1.331	11.219	- 9.888
Legnanese	1.610	1.334	276
Sud Milano	452	1.686	- 1.234
Totale provincia di Milano	23.147	36.358	-13.211
Altre province Lombardia	1.233	965	268
Altro	1.266	1.140	126
Totale	25.646	38.463	-12.817

Fonte: spostamenti abituali per lavoro o studio - censimento 2001, CTR.

figura 15_grado di congestione del territorio e della rete

	spostamenti			
	complessivi	per abitanti residenti	per kmq di territorio	per km di strade/ferrovie
Brianza	303.776	0,39	736	234
Nord Milano	218.206	0,70	3.752	952
Rhodense	90.424	0,33	719	241
Legnanese	72.442	0,43	748	290
Castanese	26.971	0,43	227	119
Magentino	51.546	0,46	375	168
Abbiatense - Binaschino	31.007	0,34	109	64
Sud Milano	125.871	0,64	1.065	423
Sud - Est Milano	76.624	0,50	426	186
Martesana - Adda	163.419	0,56	604	265
Milano	1.026.210	0,82	5.636	1.276
Provincia di Milano (incluso Milano)	2.186.496	0,59	1.102	412
Provincia di Milano (escluso Milano)	1.160.286	0,47	644	258

Fonte: spostamenti abituali per lavoro o studio - censimento 2001.

Le principali uscite, oltre che verso il capoluogo (inferiori in ogni caso agli spostamenti interni) si rivolgono in prevalenza verso il Rhodense, l'Abbiatense, il Castanese e il Sud Milano, ma si nota una certa capacità di attrazione dell'area nei confronti del Castanese con oltre 2.500 entrate ed un saldo positivo di 608 (cfr. figura 16).

Considerando complessivamente gli spostamenti abituali, i valori riportati alla figura 15 indicano che il dato del Magentino è molto vicino alla media provinciale escluso il capoluogo, ponderato rispetto alla popolazione e densamente inferiore se rapportato all'estensione territoriale o alla rete infrastrutturale.

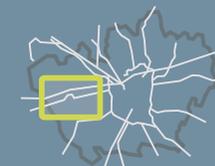


figura 17_P1 - tempo medio auto

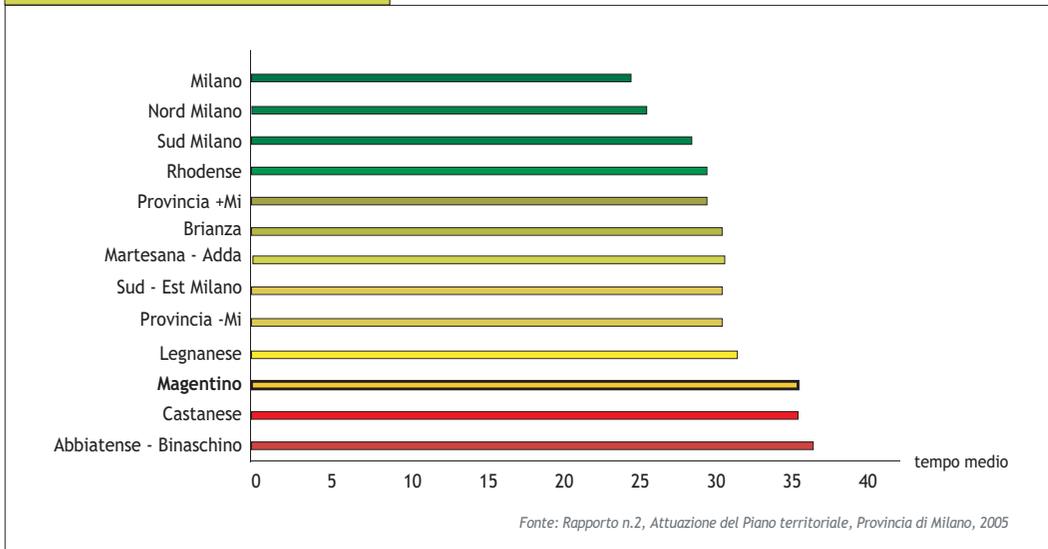


figura 18_P2 - tempo medio trasporto pubblico

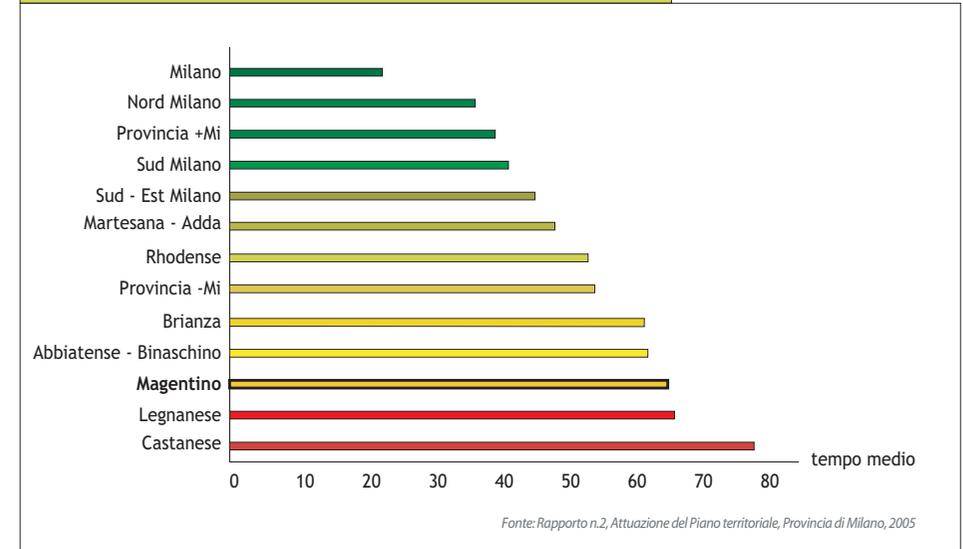
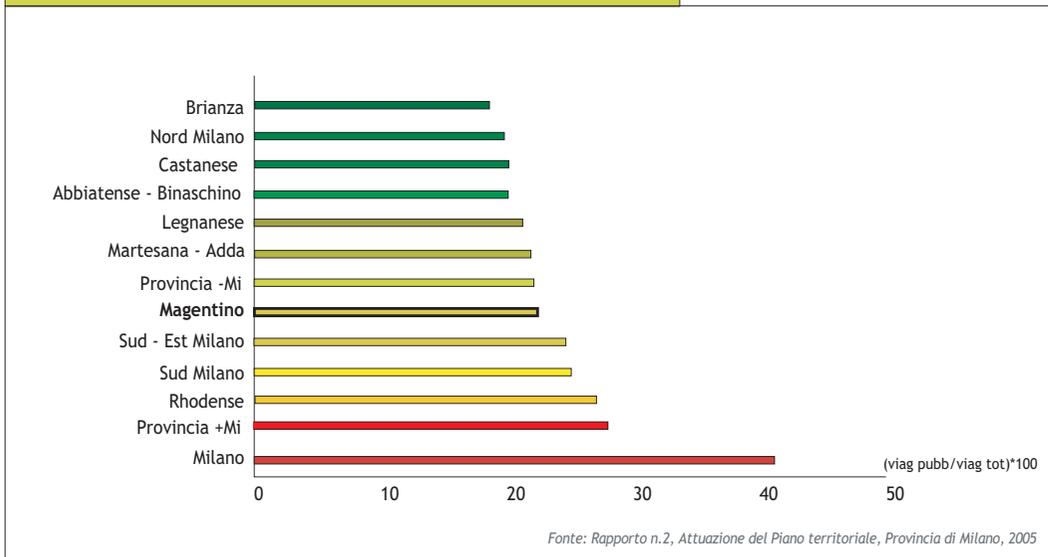


figura 19_P3 - quota modale trasporto pubblico

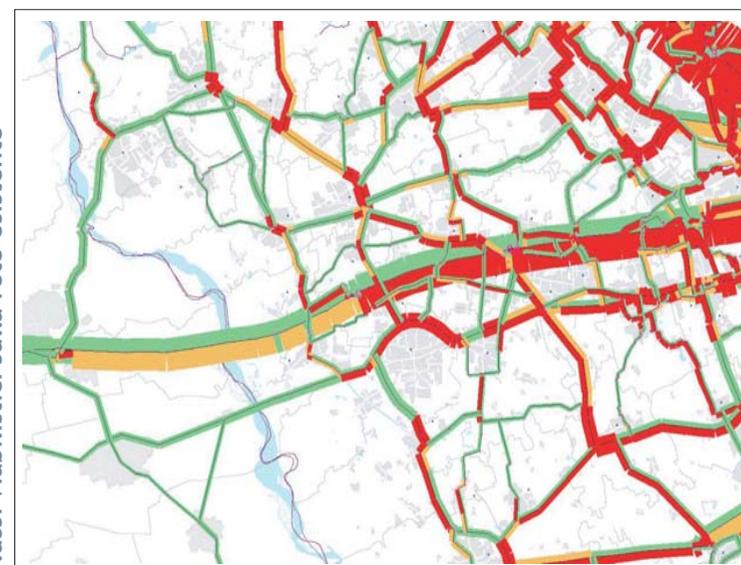


Anche il dato dell'utilizzo del trasporto pubblico, attestato attorno al 20%, risulta allineato rispetto a quello provinciale (cfr. figura 19). Il tempo medio delle percorrenze risulta, invece, tra i più elevati della provincia: nel caso dell'uso dell'automobile risulta inferiore solo a quello dell'Abbatense Binaschino e sostanzialmente uguale a quello del Castanese (cfr. figura 17); nel caso del trasporto pubblico risulta inferiore solo a quello del Castanese e, in misura modestissima, del Legnanese (cfr. figura 18). La durata media dei viaggi è di circa 65 minuti per chi usa il servizio pubblico e di 35 minuti per chi usa il mezzo privato.

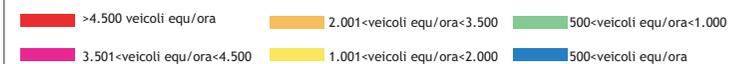




flussi viabilistici sulla rete esistente



I colori e gli spessori dei tratti indicano la quantità di traffico espressa in veicoli equivalenti/ora per direzione di marcia nell'ora di punta del mattino: 8.00 - 9.00



Fonte: Centro Studi PIM, 2006



1.3 Ambiente e spazi aperti

Gli elementi principali che caratterizzano il sistema ambientale del Magentino sono costituiti dalle aree protette dei due grandi parchi regionali che interessano la parte occidentale e la parte meridionale del suo territorio: il **Parco Lombardo della Valle del Ticino** e il **Parco Agricolo Sud Milano**.

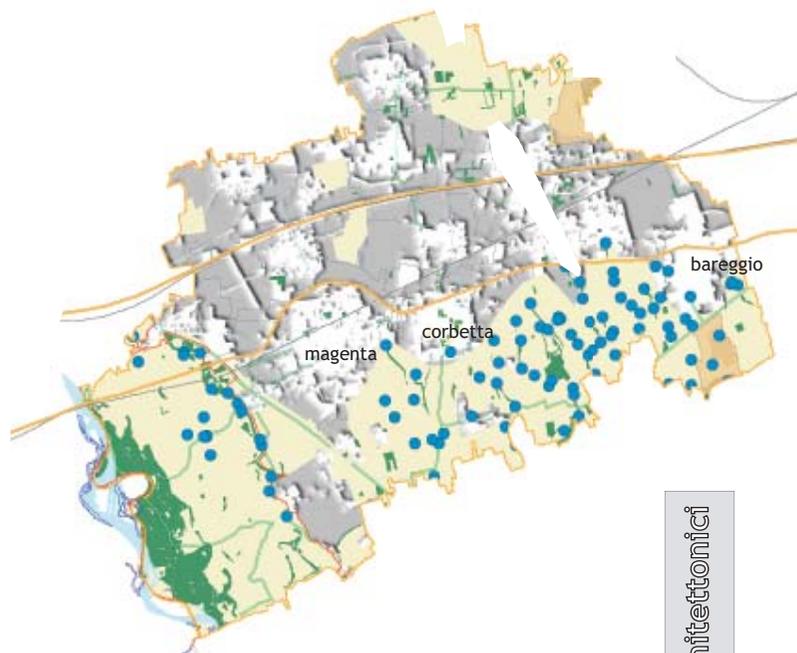
Il **Parco del Ticino** è caratterizzato in questa parte di territorio dall' "ampliarsi della valle fluviale, il cui terrazzo raggiunge " il corso del Naviglio Grande presso Ponte Vecchio, in corrispondenza della Riserva naturale "La Fagiana".

La grande vallata, costellata di cascine e di mulini, è ricchissima di corsi d'acqua ed è attraversata da una fitta rete di percorrenze, che prendono origine dai numerosi centri attestati sul ciglio del terrazzo e ne consentono un'ampia fruizione. Al suo interno sono ancora presenti estesissime aree boscate, che incorniciano con continuità il corso del fiume e i numerosi canali che ne traggono origine, conservando alcuni ambiti di maggiore interesse naturalistico ed ambientale: basti pensare al grande Canale Delizia che in parte attraversa e in parte delimita, nel territorio comunale di Magenta e Robecco, la vasta area boscata del "Boscaccio".

Il Parco Sud interessa i comuni di Bareggio, Sedriano, Vittuone e Corbetta, dove si salda, lungo il confine col comune di Magenta, al Parco del Ticino. Al suo interno sono presenti aree di particolare interesse naturalistico e ambientale come la Riserva del "Fontanile Nuovo" di Bareggio o le ampie superfici boscate poste a sud di Vittuone e lungo il canale scolmatore, ai confini con l'ambito dell'Abbatense Binaschino.

E' interessante osservare come, all'interno del Magentino, il territorio del Parco Sud si attesti lungo il tracciato della Padana Superiore, superandolo solo nei comuni di Bareggio e Sedriano; ciò rende possibile (attraverso i territori comunali, compresi nell'ambito del Rhodense, di Vanzago, sede dell'Oasi del WWF, e Parabiago) un collegamento col PLIS del Parco del Roccolo, che interessa la parte settentrionale

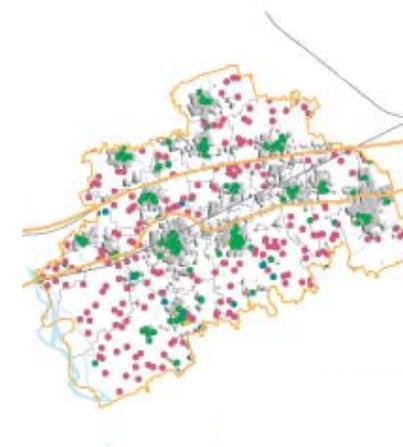
valori ambientali e paesistici



- zone umide
- fontanili
- boschi
- ambiti di particolare rilevanza paesistica
- fasce fluviali
- itinerari di particolare rilevanza

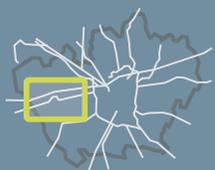
Fonte: PTCP vigente

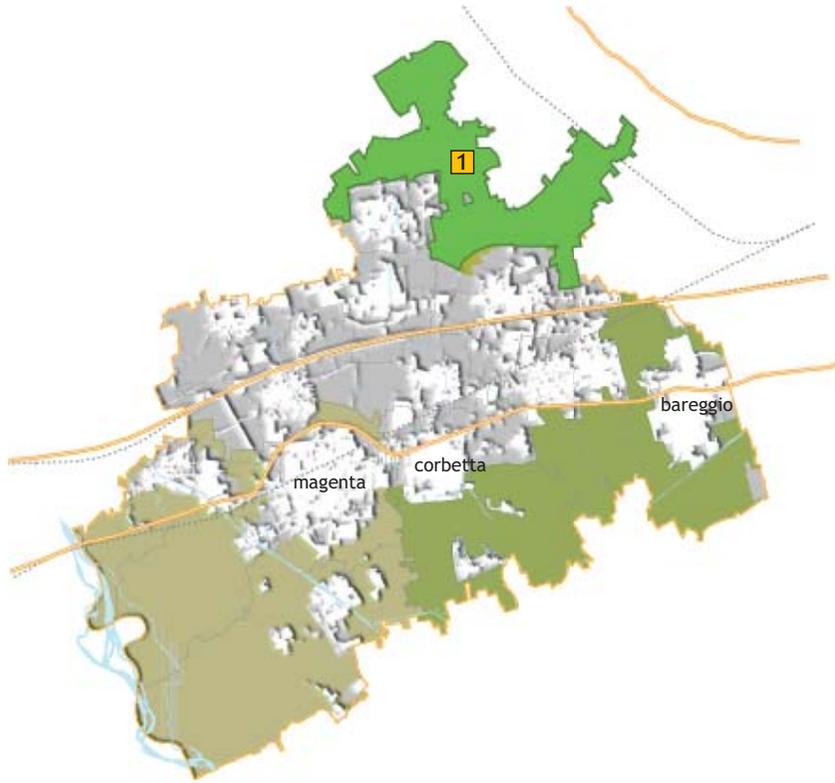
beni storici ed architettonici



- centri storici
- insediamenti rurali
- manufatti idraulici
- beni architettonici

Fonte: PTCP vigente





- Parco Agricolo Sud Milano
- Parco Lombardo della Valle del Ticino
- Plis esistenti

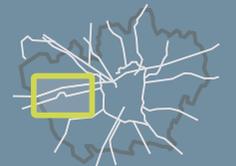
1. Parco del Roccolo

Fonte: PTCP vigente



- vincoli ex legge Galasso di protezione dei corpi idrici
- vincolo idrogeologico
- fasce PAI
- boschi vincolati
- aree naturali protette
- vincoli ex legge 1497
- SIC
- zone e aree di rispetto archeologico
- vincoli ex legge 1089

Fonte: PTCP vigente



dei comuni di Arluno e Casorezzo.

Un collegamento che riunisce, all'interno del sistema delle aree protette, le due differenti "anime agricole" di questo ambito territoriale.

Il Magentino, infatti, presenta un territorio di pianura asciutta a nord e, nella parte meridionale posta a sud della statale, è invece caratterizzato dalla fitta rete di fontanili che lo innervano ed hanno consentito lo sviluppo di una ricca agricoltura strutturata da grandi aziende organizzate nelle tipiche cascine a corte diffuse in tutta la bassa pianura. Alcuni dei comuni dell'ambito, soprattutto quelli posti nell'area più prossima alla frangia metropolitana, si sviluppano su un territorio che risulta caratterizzato dalla compresenza di questi differenti ambienti: è il caso di Bareggio, Sedriano e Vittuone ma, se pure in misura minore, anche di Corbetta e Magenta nella parte occidentale dell'ambito.

Per quanto riguarda gli altri comuni, posti a nord della statale e del tracciato ferroviario (Arluno, Casorezzo, Ossona, Santo Stefano Ticino, Marcallo con Casone e Mesero), un tempo in larga parte ricchi di vigneti, è solo con la **realizzazione del Canale Villoresi, a fine Ottocento, e dei canali da questo derivati** che si è sviluppata la coltura dei cereali, intrecciatisi, attraverso la diffusione della gelsicoltura, con il precoce sviluppo delle filande e delle prime importanti manifatture tessili.

Il **sistema delle acque**, arricchito dalla presenza di uno dei tratti di maggiore interesse del **Naviglio Grande** lungo il quale si organizzano i nuclei storici di Boffalora Ticino, Robecco sul Naviglio e la frazione Ponte Vecchio di Magenta costituisce un **elemento di particolare ricchezza di questo territorio ed una eccezionale occasione per la sua valorizzazione.**

Il Naviglio Grande, via d'acqua che fino all'Ottocento collegava Boffalora Ticino al capoluogo, ha storicamente costituito un forte elemento di richiamo per la **villeggiatura del patriato milanese**: non solo nei centri lungo le sue sponde, dove troviamo Villa Calderari e Villa Giulini a Boffalora e, a Robecco, Villa Gandini, Palazzo Archinto, Casa Sironi Marelli, Villa Dugnani, Villa Arrigoni, Villa Gromo di Ternengo, Villa Scotti, sede del Municipio, e, quasi fuori dall'abitato, Villa Terzaghi, ma, più in generale, anche nelle campagne e nei nuclei urbani circostanti.

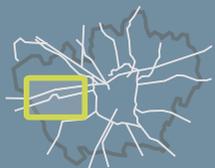
L'elenco sarebbe lunghissimo, ci limitiamo a ricordare Palazzo Morandi, Villa Crivelli e Palazzo Crivelli, a Magenta, e il complesso di ville nobiliari, generalmente circondate da vasti parchi, che caratterizzano il nucleo urbano di Corbetta, tra cui Villa Frisani Olivares, attuale sede del Municipio, Villa Frisani Mereghetti, Villa Brentano Carones, Villa Pisani Dossi, sede di una biblioteca e del museo archeologico, Villa Manzoli e Villa Massari.

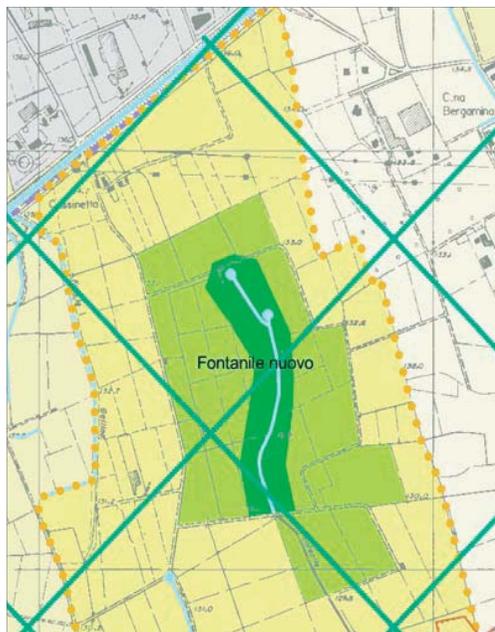
Oltre a questi centri, possiamo rilevare la presenza, in tutti i **nuclei urbani** dell'ambito, di grandi **ville e palazzi nobiliari**, a testimonianza dell'attrattiva di questo territorio come luogo di villeggiatura delle famiglie aristocratiche del Milanese: si segnalano in particolare Villa Caccia Dominioni e Villa Gajo a Casorezzo, Villa Litta Modigliani ad Ossona, Palazzo Pozzombelli ad Arluno, Villa Ghiotti, sede del Municipio di Marcallo con Casone, Villa Venini a Vittuone e Palazzo Borromeo a Sedriano.

Importanti sono anche le **aree di rilevanza archeologica** (ritrovamenti di età romana a Casorezzo, Mesero e Ossona, e di età longobarda a San Quirico di Sedriano) e le significative testimonianze storiche dell'architettura religiosa (Santuario della Madonna dei Miracoli a Corbetta, Chiesa dell'Assunta, di origine romanica, a Magenta, Oratorio di San Bartolomeo,

Cappella del Lazzaretto e Cappella Cornaggia, ad Ossona), così come le numerose cascine e i mulini di interesse storico e architettonico che fanno di questo territorio un ambito di eccezionale rilevanza nel panorama provinciale.

A fronte di tale situazione e pur all'interno di un quadro che vede una forte prevalenza dello spazio aperto "di qualità", vanno segnalati alcuni elementi di criticità. In particolare, per i comuni della "fascia centrale" non ricompresi nei perimetri dei parchi regionali o posti ai loro margini, si assiste ad un crescente consumo di suolo che ha già determinato la saldatura di alcuni centri e la formazione di aree di frangia urbana scarsamente qualificate e alla presenza di numerose aree di risulta, incolte e degradate, che impoveriscono in larga misura il paesaggio dei territori compresi tra l'autostrada, la ferrovia e la strada statale.





Riserva Naturale Fontanile Nuovo

La Riserva Naturale Fontanile Nuovo occupa un'area di circa 35 ha e comprende al suo interno un fontanile a due teste. Le due teste hanno una datazione diversa, in quanto la testa più antica, di minore dimensione, è stata scavata intorno ai primi decenni del XVII secolo, mentre la testa di maggiori dimensioni è stata realizzata nel 1882. L'area è localizzata nella parte sud del territorio comunale di Bareggio, tra il Canale Scolmatore di Nord Ovest ed il confine con il Comune di Cusago. Il Fontanile Nuovo viene segnalato per la prima volta nel 1971 come area da tutelare nella "Carta dei Biotopi d'Italia" predisposta dal C.N.R. in collaborazione con il Ministero dei LL.PP., nell'ambito di un programma di ricerche territoriali sulle aree naturali da proteggere. Successivamente con L.R. 33/77 la Regione Lombardia definisce un elenco di biotopi e geotopi da porre sotto tutela nel quale risulta compreso anche il Fontanile Nuovo; solo nel 1983 con la L.R. n°86 vengono dettate le norme per l'istituzione dei parchi regionali e delle riserve naturali e l'area del Fontanile Nuovo risulta compresa all'allegato A, lettera b della citata legge. Nel 1984 con delibera n.3/1799 del 15.11.84, il Consiglio Regionale istituisce la riserva, classificandola come "parziale biologica" e definendone le finalità. La Riserva con D.M del 3 aprile 2000 viene inserita nell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati ai sensi della direttiva europea 92/43/CEE. L'area, compresa all'interno del parco Agricolo Sud Milano, può essere inquadrata nella fascia a clima "temperato subcontinentale" e si colloca in quella parte della media pianura alluvionale lombarda dalla quale prendono origine i fontanili. Una porzione di territorio all'interno della quale coesistono differenti specie animali e vegetali, connotandola come una delle aree di maggior pregio naturalistico del Parco Agricolo Sud Milano.

PLIS_Roccolo

Comprende una vasta area di circa 15 Km² di terreno coltivato, boschi, prati, canali di irrigazione e zone umide nel territorio dei Comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano e Parabiago. Istituito nel 1994 con l'obiettivo di tutelare e migliorare gli ambienti naturali in esso compresi, conservando e valorizzando la pratica dell'agricoltura. A questo si affianca più a sud la riserva WWF di Vanzago. Interamente pianeggiante e privo di corsi d'acqua naturali, esso è attraversato dal Canale Villoresi che, convogliando artificialmente l'acqua del Ticino, ha dato luogo alla costituzione di un ambito di "pianura irrigua" a sud dell'asse del canale stesso.

